

INTERVISTA / DON VITIELLO

## Dalla Sindone a San Michele fino... alle radici dell'Europa

ECCLESIA

17\_09\_2025



**Stefano  
Chiappalone**



Dieci ore di cammino, dall'alba al tramonto, lungo i trenta chilometri che conducono *Dalla Sindone alla Sacra di San Michele, alle radici dell'Europa*: il tema indica il punto di partenza e quello di arrivo, ma soprattutto la profondità dell'esperienza vissuta sabato scorso da duecento pellegrini, alla vigilia dell'Esaltazione della Croce. «Un pellegrinaggio

l'azione, per il valore inclusivo dell'iniziativa. Anche

epole, ha inviato un generoso ed incoraggiante me

Un pellegrinaggio deve includere, per sua natura, un

rancamente no. Nella migliore delle ipotesi mi sarei

**Oltre alla partenza e alla meta, quale esperienza durante il cammino?**

Il cammino si è svolto con grande ordine e compostezza, con meditazioni e tempi di silenzio. I pellegrini, cammini di loro, scambiarsi esperienze, confrontare opinioni e vivere in comunione. Certamente, la fatica fisica non è marcatissima, ma i chilometri e nella salita finale alla Sacra, ma è stata arricchita dall'esperienza di bellezza e di verità vissuta.

**Ci spieghi l'altro aspetto del pellegrinaggio: per il futuro dell'Europa?**

Le radici dell'Europa sono oggettivamente greco-romane. È semplicemente inimmaginabile senza il cristianesimo. Il cammino ricordato da papa Benedetto XVI, non è tanto una regione geografica, quanto piuttosto uno spazio culturale: un modo di guardare e pensare all'uomo, in rapporto con Dio e con la realtà intorno a sé. La Sacra di San Michele è uno degli esempi espressivi più significativi della cristianità, nata da una fede capace di plasmare interamente la cultura.



**La Messa conclusiva è stata celebrata in latino (secondo il *Novus Ordo*): anche la lingua latina è parte di quelle radici che possono restituire un futuro all'Europa?**

Non posso definirmi un latinista e dunque non so dire se il recupero della lingua latina possa dare un contributo alle radici cristiane dell'Europa; certamente, però, l'uso della lingua sacra nella Liturgia è un elemento fondamentale, che anche il Concilio Vaticano II, nella costituzione *Sacrosanctum Concilium* raccomandava. Il latino è poi una lingua straordinariamente sintetica ed efficace che obbliga all'uso della ragione e in questo senso, certamente, tale recupero è urgente per l'intera modernità.

C  
S  
se  
rà



l'anno 2026: sarà sabato 12  
Speriamo in quell'occasione di